

Giornale di Sicilia 1 Novembre 2016

Spaccio di droga nei villaggi, cinque condanne

Si è concluso cinque condanne ed un'assoluzione il processo stralcio scaturito dall'operazione "Biancaneve" su una rete dello spaccio di droga nei villaggi della zona sud della città tra Santa Margherita, Giampileri e Galati marina e dintorni, scoperto con un'indagine condotta dai carabinieri nel 2014. La sentenza è dei giudici della Prima sezione penale del Tribunale che hanno condannato Tommaso Mangano a 6 anni e 9 mesi di reclusione, Lavinia Trimarchi ad un anno e 6 mesi e tremila euro di multa, Melania Francesca Billè a 10 mesi e 1500 euro di multa, Vincenzo Quattrocchi ad un anno e 10 mesi e quattromila euro di multa, Giulia Minutoli a 9 mesi. I giudici hanno anche concesso la pena sospesa per Trimarchi, Billè e Minutoli. Assolto Antonino Bonaffini con la formula «perché il fatto non sussiste». I giudici (presidente Silvana Grasso, giudici Monia De Francesco e Giovanni Albanese) hanno anche disposto non doversi procedere nei confronti di una settimana persona imputata che è defunta. Nell'udienza precedente il pubblico ministero Maria Pellegrino aveva chiesto condanne per tutti che variavano da un massimo di sei anni ad un minimo di nove mesi. A sostenere le ragioni della difesa gli avvocati Antonello Scordo, Giuseppe Donato, Nino Favazzo e Enrico Ricevuto. Per questa operazione gran parte degli indagati nell'udienza preliminare aveva scelto il giudizio con riti alternativi, era rimasto solo questo gruppo che ha deciso di proseguire con l'ordinario. Le indagini dell'operazione "Biancaneve", coordinate dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera, hanno preso il via nel 2011 a seguito della denuncia di una donna, preoccupata dallo stile di vita e dalle compagnie frequentate dal figlio. Si era accorta che qualcosa non andava perché da casa cominciavano a sparire oggetti preziosi. Il grido d'allarme della donna fu raccolto dai carabinieri della Compagnia Sud che avviarono intercettazioni telefoniche, scavando nelle amicizie, e frequentazioni del ragazzo. Gli investigatori risalirono al gestore di una sala giochi nel villaggio di Santa Margherita. Su di lui e sul locale si concentrano le indagini che portarono ad un'organizzazione dedita allo spaccio di cocaina e marijuana. I carabinieri scoprirono che nel giro erano finiti ragazzi, spesso incensurati e di buona famiglia, ingenui a tal punto da esporsi in prima persona, addossandosi i rischi più grossi, senza tenere conto delle conseguenze. I proventi dell'attività di spaccio dell'organizzazione si tramutavano in abiti e scarpe all'ultima moda e serate in discoteca.

Letizia Barbera